

I rifiuti, lo smaltimento

IL POLLICE VERSO

Daniela Volpecina

Si preparano a scendere in piazza i rappresentanti del Comer (Comitato emergenza rifiuti) per dire no ai due nuovi impianti di selezione dei rifiuti che il Comune di Caserta ha previsto in località Lo Uttaro. Nel dettaglio si tratta di due siti per il trattamento e il riciclo degli imballaggi in plastica, acciaio, alluminio e vetro che dovrebbero vedere la luce nell'ex mattatoio di viale Edison.

LE ISTANZE

Con il sit in della prossima settimana - probabilmente sotto i porticati dell'ente in piazza Vanvitelli - gli ambientalisti chiederanno il ritiro della delibera di giunta con la quale è stato approvato lo studio di fattibilità e soprattutto un intervento di messa in sicurezza e bonifica dell'Area Vasta, quella che oltre all'ex macello comunale mai entrato in funzione, ha ospitato per anni anche due discariche e un sito di trasferimento. I due impianti previsti dal Comune dovrebbero estendersi per circa 9.600 metri quadri, occupando un quinto dell'intera area dell'ex mattatoio che ha una superficie di 46.650 metri quadri. Per questo progetto l'amministrazione comunale spera di ottenere dal Ministero della Transizione ecologica un finanziamento di circa diciannove milioni di euro nell'ambito del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza).

I CHIARIMENTI

Sulla localizzazione degli impianti chiede lumi anche il consigliere di opposizione ed ex sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio: «Dagli estratti della mappa, dalle particelle catastali indicate e dalle foto allegate alla delibera - fa notare il capogruppo di Casertano - le aree individuate per i due siti sembrerebbero essere proprio quelle del sito di trasferimento e

**PER QUESTO PROGETTO
L'AMMINISTRAZIONE
SPERA DI OTTENERE
UN FINANZIAMENTO
DI 19 MILIONI DI EURO
NELL'AMBITO DEL PNRR**



Due nuovi impianti in località Lo Uttaro Ecologisti in piazza

► Situati nell'ex mattatoio di viale Edison occuperanno un quinto dell'intera area

► Perplessità, preoccupazioni, proposte Gli ambientalisti esigono rassicurazioni

dell'ex discarica Acsa Ce3. Spero si tratti di un errore perché in tal caso si andrebbe a produrre una ulteriore e insanabile ferita in un territorio già fortemente martoriato e sul quale non può essere immaginato alcun tipo di insediamento in assenza di una operazione di bonifica dei suoli. Non si può parlare infatti di transizione ecologica, risanamento e riqualificazione ambientale se si

continuano a mettere in campo iniziative progettuali di questo tipo in modo affrettato e non ponderato».

I TIMORI

Critica anche l'associazione Italia Nostra. «Non siamo contrari al tipo di impianti - fa notare la presidente Maria Rosaria Iacono - ma siamo molto preoccupati per la loro gestione. A Caserta

non esiste infatti una politica di riduzione della produzione dei rifiuti a monte. Se ci fosse probabilmente non ci sarebbe neanche bisogno di questi impianti. E ancora una volta dobbiamo riscontrare l'assoluta mancanza di coinvolgimento delle associazioni e dei cittadini da parte dell'amministrazione comunale su tematiche e decisioni così importanti per la comunità».

I DUBBI

Qualche perplessità arriva anche dal Wwf: «Bisogna smettere di pensare alle periferie come sversatoi della città - è il commento di Renato Perillo, vice presidente della sezione di Caserta - lo Uttaro è un'area altamente degradata che dovrebbe soltanto essere bonificata. E poi è molto vicina a ben quattro centri abitati. In caso di incendio di uno degli impianti

- eventualità tutt'altro che remota dalle nostre parti come testimoniano i numerosi episodi verificatisi negli ultimi anni - il fumo raggiungerebbe le abitazioni in appena due minuti. Non si può non tenere conto anche di questo quando si decide di localizzare un impianto rifiuti».

LE VERIFICHE

Più morbida la posizione di Gianfranco Tozza di Legambiente che riconosce la necessità di completare il ciclo dei rifiuti attraverso la realizzazione di impianti ma che tuttavia invita a verificare le esatte dimensioni del progetto e in particolare di uno dei capannoni che, dai documenti, sembrerebbe sovrapporsi in parte all'ex discarica. «Una ipotesi, che se confermata - chiarisce - imporrebbe una immediata modifica del tracciato e del progetto». Gli impianti programmati nell'ex macello dovrebbero accogliere anche gli imballaggi dei comuni limitrofi. E ciò malgrado Caserta con le sue 30.177 utenze domestiche e 4.240 utenze commerciali sia una delle realtà che produce il maggior numero di imballaggi. La media annuale è infatti di circa 110 chili per abitante che comporta un costo di 150 euro pro capite all'anno.